

RAPPORTO
della Commissione della Gestione
sul messaggio 5 maggio 1964 concernente l'assegnazione di indennità
di rincaro ai dipendenti e ai pensionati dello Stato

(del 4 giugno 1964)

L'oggetto che il Gran Consiglio è chiamato a discutere non è certo nuovo e v'è da temere che non sia neppure l'ultima volta che il Consiglio di Stato si vede costretto a sottoporglielo. Il costo della vita continua, difatti, ad aumentare e logica e giustizia vogliono che ai dipendenti dello Stato, ai docenti e ai pensionati vengano corrisposte le cosiddette indennità di rincaro, che in larga misura *seguono* (ossia non precedono) l'aumento stesso.

Le indennità attuali, come ben ricorda il messaggio governativo, sono basate su un indice dei prezzi al consumo (agosto 1939 = 100) di punti 200, i quali vennero già superati nel mese di maggio 1963. La media di quell'anno raggiunse i 201. a fine marzo 1964, avverte il messaggio, l'indice era a quota 205,6 ; oggi (fine maggio) è a 208,0.

Si comprende quindi come il personale, rappresentato dal Fronte unico, abbia domandato una revisione del decreto in vigore e come il Consiglio di Stato, sensibile alle necessità dei dipendenti statali, dei docenti e dei pensionati, proponga ora una soluzione che a parer nostro tiene giusto calcolo delle richieste presentate. Rileviamo d'altronde con piacere che il progetto di decreto ha incontrato il completo accordo degli interessati.

E' da ricordare ancora che nelle amministrazioni private gli adeguamenti di stipendio, sia per compensare il rincaro sia per tener calcolo dell'aumento della produttività, si susseguono a ritmo continuo, come chiaramente risulta dall'annuale indagine eseguita dall'Ufficio federale di statistica sociale. Per ragioni ovvie gli enti pubblici non possono evidentemente rimanere troppo indietro.

Una felice soluzione è stata trovata anche per i pensionati, i quali, come bene spiega il messaggio governativo, non saranno più suddivisi d'ora innanzi in quattro categorie a seconda del periodo del collocamento a riposo, ma ne formeranno due sole, vale a dire quella dei pensionati *prima* dell'entrata in vigore dell'ultimo decreto sulle indennità di rincaro e quella dei pensionati *dopo*, che non percepiscono indennità di carovita, bensì una pensione calcolata sullo stipendio già integrato con l'indennità medesima.

Dalla tabella consegnata nel messaggio risulta che con le prestazioni proposte il totale degli stipendi a carico dello Stato raggiungerà in cifra tonda i 50 milioni di franchi. E' un importo senz'altro considerevole, al quale è tuttavia lecito contrapporre che proporzionalmente, nel complesso delle uscite statali, la parte riservata all'amministrazione è inferiore di parecchio a quella che era nei tempi « felici » che hanno preceduto la prima guerra mondiale (1905 : 43,1 ; 1962 : 27,5 %) e non ha, nemmeno in questi ultimi anni, tendenza ad aumentare.

La Commissione condivide, ciò nonostante, la preoccupazione del Governo per ciò che concerne stipendi e indennità di rincaro. Essa è del parere che la massima attenzione debba essere dedicata dall'Esecutivo alla razionalizzazione dei lavori d'ufficio e alla semplificazione amministrativa. Vi sono indubbiamente, nell'amministrazione dello Stato, dei rami « gonfi » e vi sono certamente delle possibilità di accentramento, di coordinamento e pertanto di economia. Nell'attesa di

conoscere i progetti di programmazione economica, la Commissione sarebbe lieta di constatare che ci si preoccupa anche della programmazione interna dei servizi dello Stato.

La Commissione, concludendo, vi propone di dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto legislativo.

Per la Commissione della Gestione :

E. Patocchi, relatore

**Antognini — Borella — Coppi —
Fraschina — Generali — Giovannini
— Jolli — Rossi-Bertoni — Verda —
Visani — Wyler**